

con tutti gli allevatori di cavalli, ed è bene che un generale sia superiore a queste cose.

Io vedo l'amico Costa, veramente leale, il quale son certo mi approverà, e gli dico che, quando si tratta di questioni morali, noi non vogliamo lasciarne al partito socialista il monopolio...

COSTA ANDREA. Arrivo adesso!

SANTINI. Non lo dico per lei. ...il monopolio della questione morale. Se nello esercito v'è del marcio, noi saremo volentieri associati.

COSTA ANDREA. Meglio così, perchè i vostri suggerimenti saranno più ascoltati dei nostri!

SANTINI. No, ugualmente.

PRESIDENTE. Non facciamo conversazioni.

SANTINI. Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro anche sulla questione del palazzo del Ministero, pregandolo di raccomandare alla Commissione di volere riferire al più presto.

Il Ministero possiede una splendida aerea in via S. Susanna, mentre invece è condannato a pagare altrove enormi spese per fitti; bisogna ormai rompere ogni indugio e provvedere alla costruzione del palazzo; tanto più che mediante la combinazione con la Cassa di risparmio di Milano, si potranno subito realizzare rilevanti economie da mettere a profitto di questo fisico bilancio.

E vengo alla questione delle cooperative. La cooperazione è un santo principio che tutti i deputati, senza distinzione di partito, debbono patrocinare: ma bisogna che le cooperative non escano dai loro confini, come fa invece l'Unione Militare.

Io fui uno dei fondatori dell'Unione Militare, ma ricordo che noi ufficiali dell'esercito e della marina, che la fondammo, non fummo mossi dall'intento di rovinare il piccolo commercio, bensì da quello di venire in aiuto degli ufficiali.

Invece ora l'Unione Militare, violando i principi della cooperazione, si è messa a vendere ai terzi facendo guerra al piccolo commercio, il che non è tollerabile.

La cooperativa degli impiegati civili qui in Roma non vende che ai soci e ciò non impedisce che essa prosperi. Non è giusto che le grandi cooperative facciano guerra ai piccoli commercianti, i quali naturalmente non possono resistere ad una società potente come l'Unione Militare.

Io prego l'onorevole ministro di intervenire in proposito. Ricordo di aver sostenuto altra volta una fiera battaglia con-

tro il papà delle cooperative, l'onorevole Luigi Luzzatti, il quale del resto è papà di tante altre cose (*Si ride*), e che scaricò contro di me tutte le sue formidabili batterie. L'onorevole Luzzatti è stato un grande apostolo dell'Unione Militare nel senso di permettere l'abuso di vendere ai terzi; ora io, con buona pace dell'onorevole ministro di Stato, mancato Collare dell'Annunziata Luigi Luzzatti, (*Si ride*) credo che le cooperative non debbano vendere ai terzi. Spero che l'onorevole ministro vorrà essere del mio parere.

E vengo ad un ultimo argomento. L'onorevole Brunialti diceva di recente che non esistono le ingerenze parlamentari; io invece proverò con un fatto specifico che esistono e partono tanto dall'estrema destra, come da tutti gli altri banchi della Camera, sino all'estrema sinistra.

Vi era in Roma una cooperativa tipografica di tinta monarchico-repubblicano-socialista (*Si ride*) spalleggiata da deputati di estrema destra e da deputati di estrema sinistra. L'onorevole ministro mi insegna che le cooperative, per concorrere agli appalti, con le note condizioni di favore debbono essere iscritte in uno speciale albo. Quella cooperativa tipografica, che prima vi era iscritta, in seguito, avendo ceduto con atto pubblico tutti i suoi utili ai creditori, ne fu cancellata su parere favorevole del Consiglio di Stato. Ebbene, malgrado ciò, deputati di estrema destra e di estrema sinistra pretendevano dal Ministero di agricoltura che si passasse sopra a questa irregolarità e si dessero ancora degli appalti a quella cooperativa. Ora io credo che il ministro debba essere severo, e che, quando i deputati vanno a chiedergli certe cose, debba servirsi degli uscieri che ha a sua disposizione per metterli bravamente alla porta. E non dico altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Onorevoli colleghi! I bisogni, i desideri, le speranze, onde si fecero ascoltati interpreti gli oratori che hanno preso parte a questa discussione, le aspirazioni loro a miglioramenti e riforme trovano nell'animo mio corrispondenza ed eco di viva simpatia. E nessuno meglio di chi ha la direzione e la responsabilità del Ministero dell'economia nazionale deve sentire l'importanza ed il valore degli argomenti da essi esami nati e svolti.